

dia gloria al Padre. La sacra Liturgia richiede che questi due elementi siano intimamente congiunti; ciò che essa non si stanca mai di ripetere ogni qualvolta prescrive un atto esterno di culto.”

VENERABILE PAPA PIO XII
Enciclica “*Mediator Dei*”, 20 novembre 1947

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
31 dicembre: def. Iscaro Emilio
1 gennaio: def. Luigi e Anita Munari

EVENTI E INIZIATIVE



SABATO 20 GENNAIO 2018, ORE 16

Santa Messa in Rito antico nella cripta della Cattedrale di Vicenza
in memoria di mons. Ferdinando Rodolfi

SABATO 27 GENNAIO 2018

Pellegrinaggio a San Grisostomo (Venezia)

La direzione di Traditio Marciana ha organizzato per il prossimo sabato 27 gennaio un pellegrinaggio alla Chiesa di S. Giovanni Crisostomo (vulgo San Zuane Grisostomo) di Venezia, ove si custodisce una preziosa reliquia del Santo Dottore della Chiesa, nonché una venerata immagine della Beata Vergine Maria, miracolosamente salvatasi dal bombardamento che colpì la chiesa durante la I Guerra Mondiale.

Per info: <https://traditiomarciana.blogspot.it>



ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto “ISCRIZIONE”.

N. 136 - 31 DICEMBRE 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* “*Summorum Pontificum*” di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 31 dicembre 2017 - ore 11.15 Messa letta

Seguita dal canto del Te Deum

DOMINICA INFRA OCTAVAM NATIVITATIS DOMINI

Missa “Dum médium siléntium”

Il classe - Paramenti bianchi - Epistola (Gal 4, 1-7) - Vangelo (Lc 2, 33-44)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino “Summorum pontificum” pag. 97 - Messalino “Marietti” pag. 63

Lunedì 1 gennaio 2018 - ore 17 Messa letta

Seguita dal canto del Veni Creator

IN OCTAVA NATIVITATIS DOMINI

Missa “Puer natus”

I classe - Paramenti bianchi - Epistola (Tt 2, 11-15) - Vangelo (Lc 2, 21)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino “Summorum pontificum” pag. 100 - Messalino “Marietti” pag. 85

IL NATALE VISTO DA SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

Ognuno di noi ha già sperimentato la felicità del Natale. Ma il cielo e la terra non sono ancora divenuti una cosa sola. La stella di Betlemme è una stella che continua a brillare anche oggi in una notte oscura. Già all'indo-

mani del Natale la Chiesa depone i paramenti bianchi della festa e indossa il colore del sangue, e nel quarto giorno, il violetto del lutto: Stefano, il protomartire, che seguì per primo il Signore nella morte, e i bambini

innocenti, i lattanti di Betlemme e della Giudea, che furono ferocemente massacrati dalle rozze mani dei carnefici, sono i seguaci che attorniano il Bambino nella mangiatoia. Che significa questo? Dov'è ora il giubilo delle schiere celesti, dov'è la beatitudine silente della notte santa? Dov'è la pace in terra? Pace in terra agli uomini di buona volontà. Ma non tutti sono di buona volontà. Per questo il Figlio dell'eterno Padre dovette scendere dalla gloria del cielo, perché il mistero dell'iniquità aveva avvolto la terra. Le tenebre ricoprivano la terra, ed egli venne come la luce che illumina le tenebre, ma le tenebre non l'hanno compreso. A quanti lo accolsero egli portò la luce e la pace; la pace col Padre celeste, la pace con quanti come essi sono figli della luce e figli del Padre celeste, e la pace interiore e profonda del cuore; ma non la pace con i figli delle tenebre. Ad essi il Principe della pace non



porta la pace, ma la spada. Per essi egli è la pietra d'inciampo, contro cui urtano e si schiantano. Questa è una verità grave e seria, che l'incanto del Bambino nella mangiatoia non deve velare ai nostri occhi. Il mistero dell'incarnazione e il mistero del male sono strettamente uniti. Alla luce, che è discesa dal cielo, si oppone tanto più cupa e inquietante la notte del peccato. Il Bambino protende nella mangiatoia le piccole mani, e il suo sorriso sembra già dire quanto più tardi, divenuto adulto, le sue labbra diranno: "Venite a

me voi tutti che siete stanchi e affaticati". Alcuni seguirono il suo invito. Così i poveri pastori sparsi per la campagna attorno a Betlemme che, visto lo splendore del cielo e udita la voce dell'angelo che annunciava loro la buona novella, risposero pieni di fiducia: "Andiamo a Betlemme" e si misero in cammino; così i re che, partendo dal lontano Oriente, seguirono con la stessa semplice fede la stella meravigliosa. Su di loro le mani del Bambino riversavano la rugiada della

grazia, ed essi "provarono una grandissima gioia", queste mani danno ed esigono nel medesimo tempo: voi sapienti depone la vostra sapienza e divenite semplici come i bambini; voi re donate le vostre corone e i vostri tesori e inchinatevi umilmente davanti al Re dei Re; prendete senza indugio su di voi le fatiche, le sofferenze e le pene che il suo servizio richiede. Voi bambini, che non potete ancora

dare alcunché da parte vostra: a voi le mani del Bambino nella mangiatoia prendono la tenera vita prima ancora che sia propriamente cominciata; il modo migliore di impiegarla è quello di essere sacrificata per il Signore della vita. "Seguimi", così dicono le mani del Bambino, come più tardi diranno le labbra dell'uomo adulto. Così dissero esse al giovane amato dal Signore e che ora fa anche parte della schiera disposta attorno alla mangiatoia. E san Giovanni, il giovane dal cuore puro e infantile, lo seguì senza doman-

dare: dove? E che scopo? Abbandonò la barca del padre e andò dietro al Signore su tutte le sue strade fino al Golgota. "Seguitemi", questo invito percepi anche il giovane Stefano. Egli seguì il Signore nella lotta contro le potenze delle tenebre, contro l'accecamento della testarda mancanza di fede; gli rese testimonianza con le sue parole e col suo sangue; lo seguì anche nel suo spirito, nello spirito dell'amore, che combatte il peccato, ma ama il peccatore e intercede per l'assassino davanti a Dio anche in punto di morte. Figure luminose sono quelle che si inginocchiano attorno alla mangiatoia: i bambini teneri e innocenti, i pastori fiduciosi, i re umili, Stefano, il discepolo entusiasta e Giovanni, l'apostolo dell'amore; essi seguirono tutti la chia-

mata del Signore. Di fronte a essi sta la notte dell'indurimento e dell'accecamento incomprendibile; gli scribi, che sono in grado di andare informazioni sul tempo e sul luogo in cui il Salvatore del mondo deve nascere, ma che non deducano da qui alcun "Andiamo a Betlemme!"; il re Erode, che vuole uccidere il Signore della vita. Di fronte al Bambino nella mangiatoia gli spiriti si dividono. Egli è il Re dei re e il Signore della vita e della morte, pronuncia il suo "Seguimi" e chi non è per lui è contro di lui. Egli lo pronuncia anche per noi e ci pone di fronte alla decisione di scegliere tra la luce e le tenebre".

EDITH STEIN

tratto da "Il mistero del Natale"

"Tutto il complesso del culto che la Chiesa rende a Dio deve essere interno ed esterno. È esterno perché lo richiede la natura dell'uomo composto di anima e di corpo; perché Dio ha disposto che «conoscendoLo per mezzo delle cose visibili, siamo attratti all'amore delle cose invisibili» (cfr. Missale Romanum, Prefazio della Natività); perché tutto ciò che viene dall'anima è naturalmente espresso dai sensi; di più perché il culto divino appartiene non soltanto al singolo ma anche alla collettività umana, e quindi è necessario che sia sociale, il che è impossibile, nell'ambito religioso, senza vincoli e manifestazioni esteriori; e, infine, perché è un mezzo che mette particolarmente in evidenza l'unità del Corpo Mistico, ne accresce i santi entusiasmi, ne rinsalda le forze e ne intensifica l'azione: «sebbene, infatti, le cerimonie, in se stesse, non contengano nessuna perfezione e santità, tuttavia sono atti esterni di religione, che, come segni, stimolano l'anima alla venerazione delle cose sacre, elevano la mente alle realtà soprannaturali, nutrono la pietà, fomentano la carità, accrescono la fede, irrobustiscono la devozione, istruiscono i semplici, ornano il culto di Dio, conservano la religione e distinguono i veri dai falsi cristiani e dagli eterodossi» (Card. Bona, De divina psalmodia, cap. 19, § 3.1).

Ma l'elemento essenziale del culto deve essere quello interno: è necessario, difatti, vivere sempre in Cristo, tutto a Lui dedicarsi, affinché in Lui, con Lui e per Lui si